
I TREND INSEDIATIVI NELL'AREA METROPOLITANA TORINESE E NELLE CITTÀ DEL PIEMONTE: SEGNALI DI RIURBANIZZAZIONE?

Alfredo Mela

(Facoltà di Architettura, Politecnico di Torino),

Luciana Conforti, Alberto Crescimanno, Carlo Alberto Dondona, Giovanna Perino

(Ires Piemonte)

INDICE

1. ***Introduzione***
2. ***Le aree metropolitane italiane: la fase di de-urbanizzazione (anni 1981-2001)***
3. ***Segnali di riurbanizzazione? (periodo 2001-2007)***
4. ***La fase di de-urbanizzazione in Piemonte (anni 1981-2001)***
5. ***Segnali di riurbanizzazione nelle città del Piemonte? (periodo 2001-2007)***
6. ***L'Area Metropolitana di Torino***
7. ***Note conclusive***

1. Introduzione

Questa relazione analizza alcune evidenze empiriche a riguardo delle recenti tendenze evolutive dei processi di urbanizzazione nelle province metropolitane italiane, nelle province e nei capoluoghi piemontesi, nell'area metropolitana torinese. L'interesse di queste analisi sta nel fatto che esse documentano – con specifico riferimento al Piemonte – una inversione di tendenza nei processi di urbanizzazione rispetto ai trend dominanti nell'ultimo quarto del XX secolo, caratterizzati, come è noto, dalla perdita di popolazione delle grandi città e dalla diffusione insediativa. Del resto, tale inversione di tendenza, relativamente alle aree metropolitane italiane, è già stata messa in luce nel rapporto Cittalia (2008), facendo ipotizzare la presenza di una spinta verso la riurbanizzazione (o – per riprendere il termine usato in quel contesto - “re-urbanizzazione”) dopo la fase della de-urbanizzazione e della controurbanizzazione (Dematteis, Petsimeris, 1989).

Nonostante la presenza di indubbi segnali di cambiamento, tuttavia, resta da verificare sino a che punto essi mettano davvero in evidenza un generalizzato fenomeno di “ritorno alla città”. In questa luce, il concetto stesso di “riurbanizzazione” potrebbe risultare fonte di ambiguità (Champion, 2001), facendo supporre una tendenza univoca verso un ritorno alla concentrazione della popolazione nelle città e rischiando di mettere in ombra la varietà dei caratteri che essi manifestano nei vari contesti. In considerazione di ciò, il presente lavoro intende approfondire – sia pure, per ora, con attenzione esclusiva per i processi insediativi – l'effettiva portata dei processi in atto nel contesto piemontese, allo scopo di preparare il terreno per una più ampia riflessione sulle dinamiche evolutive dei sistemi urbani nel nostro paese.

Nelle pagine seguenti si farà innanzitutto un cenno alle trasformazioni intervenute nelle aree metropolitane italiane, con il passaggio da una fase di de urbanizzazione ad una tendenziale riurbanizzazione (§§ 2,3). Una analoga e più dettagliata analisi sarà poi compiuta in ambito piemontese, ponendo a confronto i trend dei decenni precedenti e di quelli attuali delle singole province e dei capoluoghi (§§ 4,5). Infine, si porrà attenzione ai cambiamenti presenti nell'area metropolitana torinese (§6), prendendo in considerazione distintamente il comune di Torino e le diverse fasce suburbane, disaggregando queste ultime in base ai settori metropolitani (Ires, 1997). Alcuni cenni conclusivi (§7) metteranno in luce la varietà delle tendenze riscontrate.

2. Le aree metropolitane italiane: la fase di de-urbanizzazione (anni 1981-2001)

E' noto come gli anni ottanta e novanta siano stati caratterizzati da una diffusa tendenza alla perdita di popolazione nelle città metropolitane italiane (Tab.1) In quel periodo tutti i capoluoghi metropolitani avevano fatto registrare un andamento della popolazione peggiore di quello delle rispettive province. Ciò aveva fatto parlare di una diffusa tendenza alla de-urbanizzazione.

In particolare, la città e la provincia di Torino insieme al complesso delle città metropolitane del Nord, vale a dire Genova e Venezia, (con l'eccezione della sola provincia di Milano che registra perdite più contenute) avevano subito un forte calo della popolazione residente, fenomeno che ha accompagnato, negli ultimi venti anni del secolo scorso, la complessa fase di de-industrializzazione.

Tab.1 Popolazione residente nelle città e province metropolitane (anni 1981, 1991, 2001).

Città	Differenze in val.ass.		Variazioni %	
	1991-1981	2001-1991	1991-1981	2001-1991
Torino	-154.647	-97.244	-13,8	-10,10
Milano	-235.542	-113.020	-14,6	-8,25
Genova	-84.124	-68.464	-11	-10,09
Venezia	-36.724	-38.349	-10,6	-12,39
Bologna	-54.702	-33.161	-11,9	-8,20
Firenze	-45.037	-47.176	-10	-11,70
Roma	-65.009	-228.446	-2,2	-8,23
Napoli	-145.002	-62.865	-11,9	-5,89
Bari	-28.713	-25.777	-7,7	-7,53
Palermo	-3.226	-11.834	-0,5	-1,69
Cagliari	-29.611	-39.988	-12,7	-19,58

Province	Differenze in val.ass.		Variazioni %	
	1991-1981	2001-1991	1991-1981	2001-1991
Torino	-109.006	-71.137	-4,6	-3,18
Milano	-95.398	-31.475	-2,3	-0,84
Genova	-94.260	-72.767	-9	-7,65
Venezia	-18.922	-10.466	-2	-1,28
Bologna	-23.428	8.369	-2,5	0,92
Firenze	-17.332	-33.577	-1,4	-3,47
Roma	65.106	-60.643	1,7	-1,61
Napoli	45.463	43.170	1,5	1,43
Bari	65.543	29.492	4,5	1,93
Palermo	26.203	11.145	2,2	0,91
Cagliari	32.909	-3.071	4,5	-0,40

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Istat, censimenti popolazione 1981,1991,2001.

3. Segnali di riurbanizzazione? (periodo 2001-2007)

Al contrario, nei primi anni del XXI secolo (ed in particolare a partire dal 2002), una parte delle città metropolitane (specie al centro-nord) ha visto una inversione di tendenza ed una nuova crescita della popolazione. Questo potrebbe fare supporre che stia iniziando una fase di re-urbanizzazione, associata al rilancio della capacità attrattiva dei capoluoghi delle aree metropolitane.

Dalla lettura degli incrementi nelle città, province e regioni metropolitane (Tab.2) si osserva come i diversi ambiti spaziali registrino andamenti diversificati, e precisamente:

- a) alcune città continuano a perdere (Venezia, Napoli, Palermo, Cagliari) o a mantenere sostanzialmente la stessa popolazione ;
- b) l'aumento di popolazione è maggiore nelle rispettive province e regioni (Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Napoli, Bari, Palermo, Cagliari);
- c) solo Torino e Roma registrano aumenti di popolazione consistenti sia nelle città che nelle rispettive province e regioni

Tab.2 Popolazione residente nelle città, province e regioni metropolitane: var.% (periodo 2001-2007).

	Città	Province	Regioni
Torino	5,04	5,19	4,46
Milano	3,68	5,44	6,74
Genova	0,24	0,80	2,54
Venezia	-0,73	4,32	6,78
Bologna	0,51	5,39	7,31
Firenze	2,64	4,70	5,15
Roma	6,79	9,64	8,68
Napoli	-3,13	0,75	1,93
Bari	1,97	2,54	1,42
Palermo	-3,33	0,66	1,29
Cagliari	-3,44	2,70	2,13

Fonte: Anci, Rapporto Cittalia 2008

Dal recente lavoro svolto a cura dell'ANCI (Rapporto Cittalia, 2008) è possibile osservare come le variazioni dei residenti stranieri (Tab.3) siano fortemente positive nello stesso periodo, in tutte le realtà considerate. Nel diffuso aumento, tuttavia, spiccano per intensità la città e la provincia di Torino insieme alla regione piemontese. Sempre fra gli incrementi più elevati si collocano Venezia e Napoli.

Tab.3 : Variazioni % di stranieri nella popolazione residente (periodo 2001-2007).

	Città	Province	Regioni
Torino	188,59	198,51	175,96
Milano	97,17	128,62	149,88
Genova	134,88	136,3	148,63
Venezia	231,88	242,72	157,99
Bologna	128,74	127,97	162,4
Firenze	100,89	125,93	148,66
Roma	119,51	145,39	154,49
Napoli	143,44	138,99	185,5
Bari	141,47	106,77	112,45
Palermo	63,02	69,73	64,84
Cagliari	123,06	88,39	136,03

Fonte: ANCI, „Rapporto Cittalia 2008,

4. La fase di de-urbanizzazione in Piemonte (anni 1981-2001).

Come si è visto in precedenza, anche se nel periodo 2001-2007 la maggior parte delle città metropolitane del Centro-Nord italiano (tutte, ad eccezione di Venezia) ha manifestato un nuovo aumento di popolazione, solo Torino fa registrare un aumento percentualmente analogo a quello della sua provincia e, comunque, superiore all'incremento medio regionale. Ciò, dunque, farebbe supporre la presenza di effettivi segnali di re-urbanizzazione nel capoluogo piemontese.

A partire da questa constatazione, tuttavia, è ora utile prendere in considerazione in modo più approfondito le tendenze in atto nei processi di urbanizzazione nell'intero quadro delle città piemontesi, in modo da verificare, da un lato, l'effettiva presenza di una inversione di tendenza nell'area metropolitana torinese e, dall'altro lato, per stabilire in che misura il caso torinese si inquadri (o meno) in una più generale trasformazione dei processi di urbanizzazione a scala regionale.

L'analisi che qui si presenta parte innanzitutto dalle variazioni di popolazione a scala regionale, nei tre periodi 1981-1991, 1991-2001 e 2001-2007, ponendo a confronto le variazioni di popolazione registrate nell'intera regione con quelle proprie delle singole province. Successivamente un analogo confronto viene compiuto tra i trend osservati nei medesimi periodi nei capoluoghi di provincia e quelli delle rispettive aree provinciali. In seguito, poi, viene introdotta una ulteriore entità territoriale, quella corrispondente ai comuni contermini a ciascun capoluogo e si prendono in considerazione le variazioni relative a tale entità. Solo con un confronto fra tutti i trend considerati è, infatti, possibile stabilire in che misura siano effettivamente osservabili processi di riconcentrazione urbana della popolazione o, al contrario, una persistenza della tendenza diffusiva. Un maggiore dettaglio sui fattori determinanti per le variazioni di popolazione è poi ottenuto esaminando i saldi naturali e quelli migratori a tutte le scale considerate. Infine, uno specifico approfondimento è presentato per quanto concerne l'area metropolitana torinese, disaggregata in base alle 3 cinture di comuni circostanti al capoluogo e in base ai settori.

Innanzitutto è bene evidenziare come, nei primi anni del secolo attuale, nell'intera regione si sia verificata un'inversione di tendenza rispetto ai due decenni precedenti nei trend dell'urbanizzazione. Il Piemonte, infatti, come risulta dal confronto tra i rispettivi dati censuari, aveva avuto tra il 1981 e il 1991 una perdita di popolazione pari al 3,94% e successivamente, tra il 1991 e il 2001, pur rallentando il proprio declino, aveva perso ancora il 2,04%. Viceversa, come è possibile evidenziare in base a dati anagrafici, tra il 2001 e il 2007 il saldo demografico è positivo: la popolazione cresce del 4,46%.

Facendo riferimento a questa tendenza globale proviamo ora a verificare, periodo per periodo, le variazioni verificatesi in ciascuna delle province piemontesi (si veda la tab. 4).

Tab. 4 Popolazione residente nelle province piemontesi (anni 1981, 1991, 2001).

province	1981	1991	2001	Variaz. % 1991/1981	Variaz. % 2001/1991
Torino	2.345.771	2.236.765	2.165.619	-4,65	-3,18
Cuneo	548.452	547.234	556.330	-0,22	1,66
Asti	215.382	208.332	208.339	-3,27	0,00
Alessandria	466.102	438.245	418.231	-5,98	-4,57
Vercelli	193.822	183.869	176.829	-5,14	-3,83
Biella	202.135	191.291	187.249	-5,36	-2,11
Novara	337.271	334.614	343.040	-0,79	2,52
VCO	170.096	162.215	159.040	-4,63	-1,96
totale	4.479.031	4.302.565	4.214.677	-3,94	-2,04

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Istat, censimenti popolazione 1981,1991,2001.

Nel periodo 1981-1991 tutte le province piemontesi sono in calo. In particolare, fanno registrare perdite di popolazione superiori al 5% soprattutto la provincia di Alessandria (-5,98%), seguita da quelle di Biella (- 5,36%) e di Vercelli (- 5,14). Anche la provincia di Torino ed il VCO hanno perdite superiori alla media regionale. Il calo più contenuto (inferiore all'1%) si verifica invece nelle province di Novara e Cuneo.

Nel periodo 1991-2001, pur continuando il declino demografico a scala regionale, la situazione delle singole province appare diversificata. Ancora una volta è la provincia di Alessandria a registrare il calo più elevato, ovvero più che doppio in termini percentuali rispetto alla media regionale (-4,57%). Le province di Vercelli e Torino hanno perdite di popolazione superiori al 3%, mentre Biella e il VCO sono all'incirca in linea con la tendenza evolutiva dell'intera regione. Viceversa, la popolazione della provincia di Asti è pressoché stabile mentre quelle di Novara e Cuneo fanno addirittura registrare una variazione positiva (rispettivamente +2,52% e +1,66%).

5. Segnali di riurbanizzazione nelle città del Piemonte? (periodo 2001-2007)

Nel periodo successivo (2001-2007), la situazione cambia in modo molto significativo (si veda la tab. 5).

Tab. 5 Popolazione residente nelle province piemontesi (periodo 2001-2007).

province	2001	2007	Variaz. % 2007/2001
Torino	2.165.299	2.277.686	5,19
Cuneo	556.359	580.513	4,34
Asti	208.221	218.081	4,74
Alessandria	417.751	435.891	4,34
Vercelli	176.666	177.367	0,40
Biella	186.960	187.491	0,28
Novara	343.097	361.904	5,48
VCO	158.941	162.333	2,13
totale	4.213.294	4.401.266	4,46

Fonte: elaborazione Ires su dati BDDE

Nell'intervallo considerato, infatti, tutte le province vedono un aumento della popolazione; tra di esse, quella di Novara presenta una crescita più consistente (+ 5,48%). Al secondo posto, tuttavia, questa volta si colloca la provincia di Torino (+ 5,19%) la quale in tal modo inverte in modo netto il trend decisamente negativo dei due decenni precedenti. Le province di Asti, Cuneo ed Alessandria sono complessivamente in linea con la tendenza regionale, ormai divenuta positiva; tra queste è da mettere in risalto soprattutto il rilancio demografico della provincia di Alessandria, dal momento che – come si è appena visto – la sua tendenza era nei decenni precedenti decisamente la più negativa. Una crescita più ridotta si produce nel VCO e soprattutto nelle province di Biella e Vercelli (in entrambi i casi essa è inferiore all'1%).

A questo punto prendiamo in considerazione l'andamento della popolazione nei capoluoghi, mettendoli a confronto con quello delle rispettive province in ciascuno dei periodi analizzati (tab. 6).

Tab. 6 Popolazione residente nei capoluoghi delle province piemontesi (anni 1981,1991,2001).

capoluoghi	1981	1991	2001	Variaz. % 1991/1981	Variaz. % 2001/1991
Torino	1.117.154	962.507	865.263	-13,84	-10,10
Cuneo	55.875	55.794	52.334	-0,14	-6,20
Asti	77.681	73.557	71.276	-5,31	-3,10
Alessandria	100.523	90.753	85.438	-9,72	-5,86
Vercelli	52.488	49.458	45.132	-5,77	-8,75
Biella	53.714	48.324	45.740	-10,03	-5,35
Novara	102.086	101.112	100.910	-0,95	-0,20
Verbania	32.744	30.517	30.128	-6,80	-1,27
totale	1.592.265	1.412.022	1.296.221	-11,32	-8,20

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Istat, censimenti popolazione 1981,1991,2001.

Nel decennio intercensuario 1981-1991, tutti i capoluoghi vedono diminuire la popolazione; tra questi è Torino a far registrare la perdita maggiore: - 13,84, circa tre volte più elevata, in percentuale, rispetto a quella della propria provincia. Cali nettamente superiori a quelli provinciali si osservano anche per Biella (-10,03) e Alessandria (-9,72). Più contenuti, ma comunque superiori a quelli delle rispettive province sono i cali di popolazione di Verbania, Vercelli ed Asti. Molto ridotte invece (inferiori all'1%) sono le perdite di Novara e Cuneo: in quest'ultimo caso la città perde addirittura meno della provincia.

Anche nel decennio successivo (1991-2001) tutti i capoluoghi vedono una riduzione della propria entità demografica. Come in precedenza, il calo più intenso è quello di Torino (-10,10%): anche in questo periodo esso è circa tre volte più elevato rispetto a quello della provincia nel suo complesso. Seguono Vercelli (-8,75%) e Cuneo (-6,20%): per questa ultima città si tratta di un dato parzialmente sorprendente, se si tiene conto del fatto che la provincia è ora in crescita e che nel decennio precedente Cuneo aveva avuto un andamento quasi stazionario. Anche Alessandria perde oltre il 5% della propria popolazione. A fare registrare le perdite più contenute sono Verbania (che perde meno della propria provincia) e Novara. A proposito di quest'ultima città, tuttavia, si deve osservare che, sebbene essa evidenzia un calo di popolazione molto lieve (-0,20%), la rispettiva provincia è quella in maggiore crescita in questa fase.

Nei primi anni del XXI secolo (2001-2007), i capoluoghi di provincia fanno osservare tutti un andamento positivo, ad eccezione di Vercelli che continua a perdere l'1,32% della popolazione (tab.7). La crescita più elevata è quella di Alessandria (+8,67%) che ha un incremento percentuale circa doppio rispetto alla provincia. Seguono Torino, Cuneo ed Asti: ciascuna di tali città ha un andamento all'incirca in linea con quello della propria provincia. Più contenuto, ma comunque positivo è il trend di Novara, Verbania e Biella.

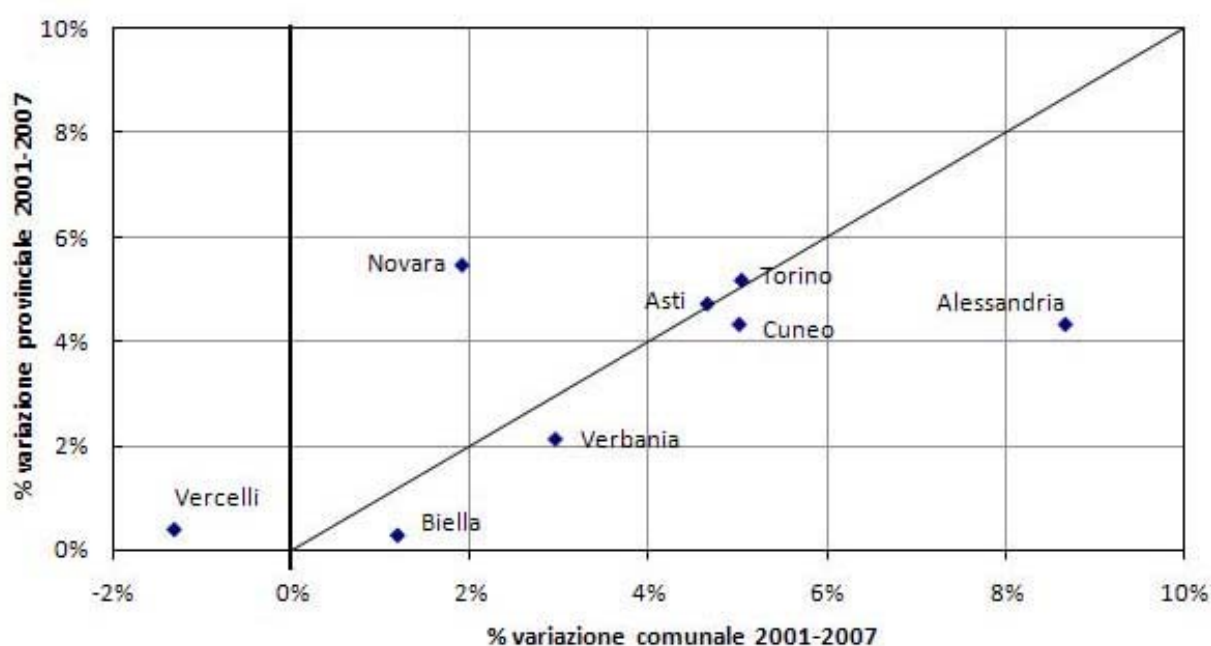
Tab. 7 Popolazione residente nei capoluoghi delle province piemontesi (periodo 2001-2007).

capoluoghi	2001	2007	Variaz 2007/2001
Torino	864.671	908.263	5,04
Cuneo	52.346	54.970	5,01
Asti	71.231	74.549	4,66
Alessandria	85.430	92.839	8,67
Vercelli	45.072	44.475	-1,32
Biella	45.587	46.126	1,18
Novara	100.939	102.862	1,91
Verbania	30.056	30.943	2,95
Totale	1.295.332	1.355.027	4,61

Fonte: elaborazione Ires su dati BDDE

Il raffronto tra l'andamento provinciale e quello dei capoluoghi, con riferimento al periodo 2001-2007 si può verificare meglio dalla seguente figura 1, nella quale le variazioni dei comuni capoluogo sono poste sull'asse delle ascisse e quella delle province sull'asse delle ordinate. In tal modo, da un lato, sulla sinistra dell'asse verticale, si può evidenziare immediatamente il calo del comune di Vercelli. Sulla destra, invece, si può cogliere la posizione delle città rispetto alla bisettrice del quadrante. I centri urbani che stanno al di sotto della bisettrice hanno trend migliori rispetto alle proprie province: tra essi spicca soprattutto Alessandria e in misura minore Cuneo. Asti e Torino si collocano in prossimità della bisettrice, mentre Novara sta molto al di sopra di essa, evidenziando un incremento molto più ridotto di quello della provincia.

Fig.1 Capacità di attrazione di popolazione residente delle città rispetto alle province del periodo 2001-2007.



Un ulteriore approfondimento dell'analisi comparativa tra l'andamento dei capoluoghi e quello delle province (2001-2007) lo si può ottenere disaggregando il dato provinciale in due parti.

Da un lato si considerano le variazioni dei comuni contermini ai capoluoghi – vale a dire quelli che confinano direttamente con questi a cui sono stati aggiunti quelli, ovviamente appartenenti alla stessa provincia, superiori ai 25.000 abitanti, soglia individuata - in questa analisi – per attribuire la **definizione di città**. Queste città piemontesi (Chieri, Carmagnola e Pinerolo nella Provincia torinese; Alba e Bra in provincia di Cuneo; Casale e Novi nella provincia di Alessandria) avranno la loro specifica analisi; in questa relazione, tuttavia, per la necessaria sintesi espositiva, si è operato il loro raggruppamento sotto la voce **“contermini e altre città”** per la condivisione dei caratteri urbani che li connotano.

Dall'altro lato si considerano le variazioni del **“resto provincia”**, ovvero i restanti comuni che non sono capoluogo, non sono contermini ad esso ed hanno una popolazione inferiore ai 25.000 abitanti. (si veda la tab. 8).

Tab. 8. Variazioni percentuali per diversi ambiti territoriali (periodo 2001-2007)

Capoluoghi	Contermini e altre città	Resto province	Totale prov.
Torino	5,04	3,34	6,49
Cuneo	5,01	4,87	4,09
Asti	4,66	5,79	4,49
Alessandria	8,67	3,50	3,04
Vercelli	-1,32	4,21	0,67
Biella	1,18	1,12	-0,61
Novara	1,91	11,53	5,71
Verbania	2,95	5,21	1,04
			2,13

Fonte elaborazione Ires su dati BDDE

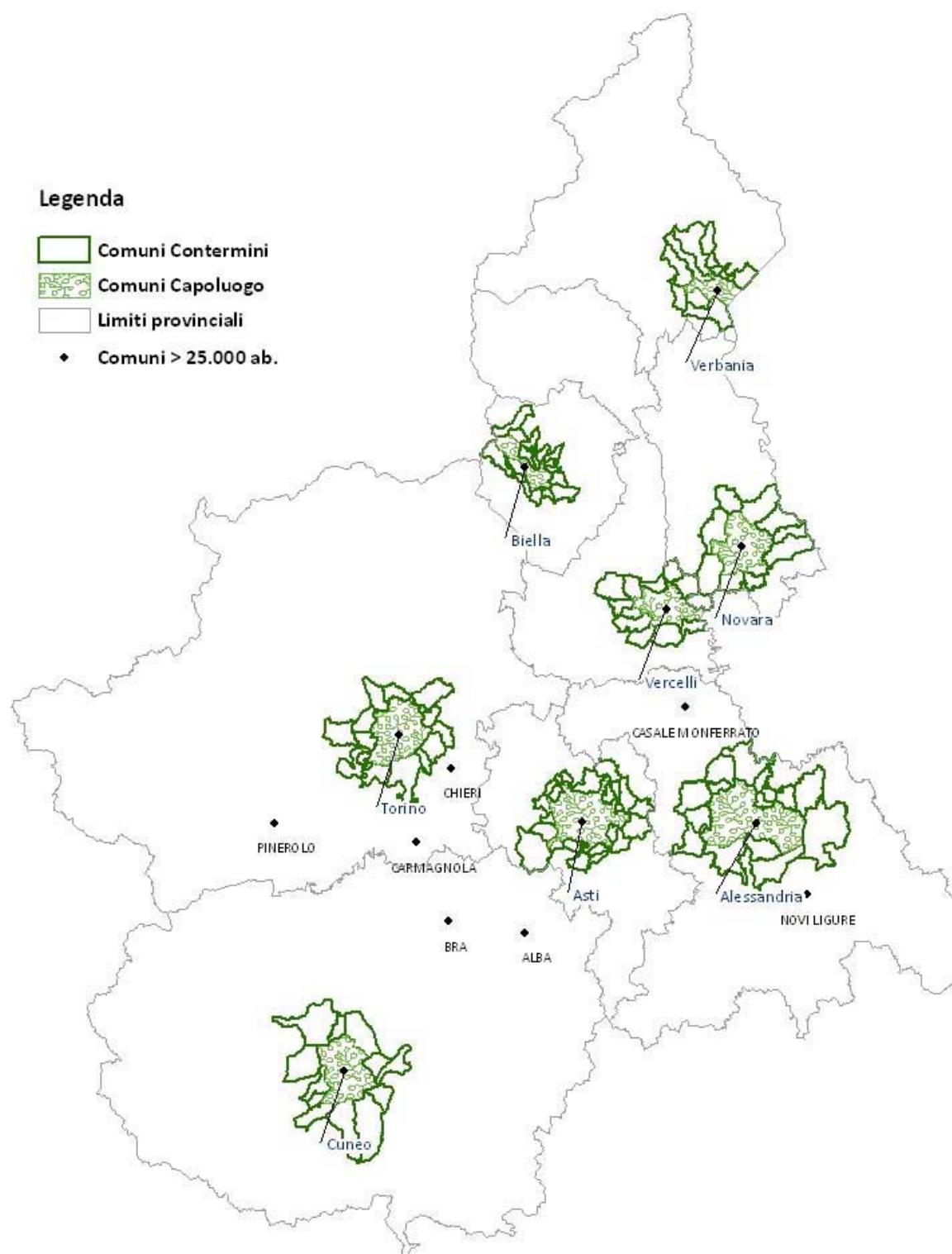
Come si può osservare, tra gli ambiti corrispondenti ai comuni contermini dei capoluoghi di provincia, quello relativo a Novara ha un andamento nettamente più positivo di tutti gli altri (+11,53%) e al tempo stesso di molto più positivo della provincia e, soprattutto, del capoluogo. Seguono Asti e Verbania: anche in questi casi, sia pure in modo più sfumato, i comuni contermini sono l'ambito territoriale con andamenti in maggiore crescita. La stessa cosa si può dire per Vercelli, mentre a Cuneo i comuni contermini crescono un po' meno del capoluogo. A Torino i comuni contermini registrano un incremento inferiore tanto alla città centrale, quanto alla provincia e lo stesso fenomeno si presenta ad Alessandria.

Tra gli ambiti corrispondenti al “resto della provincia” fa spicco il valore di Torino (+ 6,49): qui, dunque, si può dire che, nonostante la ripresa della città centrale, la crescita maggiore si produce oltre la cerchia dei comuni contermini. A questo proposito, tuttavia, un ulteriore approfondimento sarà presentato in un successivo paragrafo. In negativo risalta invece il dato di Biella: mentre i restanti ambiti provinciali sono sia pur moderatamente in crescita, il “resto della provincia” è in leggero calo.

Una più articolata comprensione delle variazioni di popolazione negli ambiti contermini ai capoluoghi di provincia la si può ricavare dalla fig. 2, che rappresenta con diversi colori l'andamento dei singoli comuni. Particolarmente significativa appare la situazione dell'area

circostante Novara: qui, infatti, la crescita maggiore si osserva in alcuni comuni che si collocano tra il centro urbano maggiore ed il confine con la Lombardia.

Fig.2 Variazione della Popolazione 2001-2007 comuni contermini ai capoluoghi e comuni > 25.000 abitanti.



Saldi naturali e saldi migratori

Quali sono i fattori che determinano le variazioni – nella maggior parte dei casi positive – fatte registrare dalla popolazione delle province piemontese, dei capoluoghi e dei comuni contermini nel periodo 2001-2007. Per rispondere a questa domanda è opportuno distinguere innanzitutto i movimenti naturali (il numero dei nati e dei morti ed il relativo saldo) da quelli migratori (il numero degli iscritti e dei cancellati ed il relativo saldo). Successivamente, a riguardo dei movimenti migratori, appare utile disaggregare il saldo relativo ai trasferimenti di residenza da e per l'Italia da quelli con l'estero. In tal modo, infatti, si ha modo di valutare in quale misura incida il fenomeno delle migrazioni dall'estero sul saldo migratorio totale e sulla complessiva variazione di popolazione.

I dati così disaggregati, relativi alle province, sono contenuti nelle tab. 9 e 10.

Tab. 9. Movimenti naturali e migratori nelle province piemontesi (periodo 2001-2007).

	Saldi migratori				Saldi movimenti naturali		
	Italia	Estero	Totale		Nati	Morti	Totale
Torino	20.195	110.844	131.039	Torino	137.336	154.929	-17.593
Cuneo	10.156	24.851	35.007	Cuneo	36.028	45.682	-9.654
Asti	5.263	11.845	17.108	Asti	12.366	19.530	-7.164
Alessandria	17.081	21.028	38.109	Alessandria	21.696	42.814	-21.118
Vercelli	528	6.230	6.758	Vercelli	9.608	16.168	-6.560
Biella	1.770	4.883	6.653	Biella	10.107	16.605	-6.498
Novara	9.368	15.044	24.412	Novara	21.931	26.291	-4.360
Venaria	2.858	4.788	7.646	Venaria	8.951	13.112	-4.161
Piemonte	67.219	199.513	266.732	Piemonte	258.023	335.131	-77.108

Fonte: elaborazione Ires su dati BDDE.

Tab. 10. Composizione saldi migratori delle province piemontesi (periodo 2001-2007).

	saldi totale	saldi italia	Saldi estero	comp.% su totale saldi	
				italia	estero
Torino	131.039	20.195	110.844	15,41	84,59
Cuneo	35.007	10.156	24.851	29,01	70,99
Asti	17.108	5.263	11.845	30,76	69,24
Alessandria	38.109	17.081	21.028	44,82	55,18
Vercelli	6.758	528	6.230	7,81	92,19
Biella	6.653	1.770	4.883	26,60	73,40
Novara	24.412	9.368	15.044	38,37	61,63
VCO	7.646	2.858	4.788	37,38	62,62
Piemonte	266.732	67.219	199.513	25,20	74,80

Fonte: elaborazione Ires su dati BDDE.

Come si può osservare, nel periodo considerato tutte le province piemontesi hanno saldi naturali negativi: il più elevato in valori assoluti è quello della provincia di Alessandria, mentre i più contenuti riguardano le province di Novara e Verbania¹.

I saldi migratori, viceversa, sono tutti positivi: in valori assoluti, quello della provincia di Torino è nettamente più elevato di tutti gli altri. Tuttavia, distinguendo tra il saldo dei movimenti migratori con l'Italia e quello con l'estero (tab. 6) si può constatare che i pesi rispettivi dei due saldi variano notevolmente nelle diverse aree provinciali. Il peso dei saldi con l'estero è per tutte le province superiore al 50%, ma, mentre per Vercelli supera il 90% e per Torino è prossimo all'85%, in altre province è più contenuto: ciò vale in particolare per Alessandria, ma anche per Novara e il VCO, dove esso non raggiunge i 2/3 del totale.

Passando ad esaminare i saldi relativi ai capoluoghi (tabb. 11 e 12), la situazione appare ancor più differenziata.

Tab. 11. Movimenti naturali e migratori nei capoluoghi delle province piemontesi. Valori assoluti (periodo 2001-2007)

	Saldi migratori				Saldi movimenti naturali		
	Italia	Estero	Totale		Nati	Morti	Totale
Torino	-14.244	67.240	52.996	Torino	54.595	65.694	-11.099
Cuneo	1.388	2.105	3.493	Cuneo	3.263	4.174	-911
Asti	856	3.855	4.711	Asti	4.181	5.749	-1.568
Alessandria	3.945	6.155	10.100	Alessandria	5.027	7.754	-2.727
Vercelli	-1.505	2.192	687	Vercelli	2.464	4.051	-1.587
Biella	424	1.551	1.975	Biella	2.594	4.199	-1.605
Novara	-2.181	5.440	3.259	Novara	6.216	7.440	-1.224
Verania	385	1.350	1.735	Verania	8.951	13.112	-4.161

Fonte: elaborazione Ires su dati BDDE.

¹ In termini relativi, si può osservare che la provincia di Alessandria ha il tasso di natalità più basso nel periodo considerato (7,3%) e il tasso di mortalità più elevato (14,3%), per cui la variazione dovuta al saldo naturale risulta del -7,1%: la più elevata tra tutte le province. Per contro, la variazione negativa più ridotta si ha nella provincia di Torino (1,1), per effetto di un tasso di natalità relativamente alto (il terzo, dopo Cuneo e Novara) e del tasso di mortalità inferiore a quello di tutte le altre province (10,0%).

Tab. 12. Composizione saldi migratori nei capoluoghi delle province piemontesi. Valori Percentuali (periodo 2001-2007)

	italia	estero
Torino	-26,88	126,88
Cuneo	39,74	60,26
Asti	18,17	81,83
Alessandria	39,06	60,94
Vercelli	-219,07	319,07
Biella	21,47	78,53
Novara	-66,92	166,92
Verbania	22,19	77,81

Fonte: elaborazione Ires su dati BDDE.

Anche a riguardo dei capoluoghi si può verificare il valore negativo di tutti i saldi naturali: in valori assoluti le perdite maggiori per effetto dei movimenti naturali si hanno a Torino, quelle inferiori a Verbania e Cuneo².

Al tempo stesso, i saldi migratori totali sono tutti positivi, anche se nel caso di Vercelli la crescita è molto contenuta. Tuttavia, a Torino, Novara e Vercelli il valore positivo dei saldi è dovuto unicamente agli interscambi con l'estero: quelli con l'Italia, infatti, hanno saldi negativi³. Tra gli altri capoluoghi – che hanno saldi positivi tanto con l'estero, quanto con l'Italia – il peso degli interscambi con l'Italia è particolarmente elevato a Cuneo ed Alessandria, dove si avvicina al 40% del totale.

Consideriamo ora in modo analogo i saldi dei comuni contermini ai capoluoghi e città superiori a 25.000 abitanti.(si vedano le tabb. 13 e 14).

Tab. 13. Movimenti naturali e migratori nei comuni contermini ai capoluoghi e nelle città superiori ai 25.000 ab. (periodo 2001-2007)

Saldi migratori				Saldi movimenti naturali			
	Italia	Estero	Totale		Nati	Morti	Totale
Torino	-1.937	15.555	13.618	Torino	31.769	28.780	2.989
Cuneo	1.592	5.056	6.648	Cuneo	8.144	8.328	-184
Asti	992	1.804	2.796	Asti	1.852	2.837	-985
Alessandria	3.748	6.472	10.220	Alessandria	7.118	13.037	-5.919
Vercelli	813	297	1.110	Vercelli	633	1.190	-557
Biella	1.031	993	2.024	Biella	2.626	4.256	-1.630
Novara	4.307	2.362	6.669	Novara	3.690	3.867	-177
Verbania	791	1.079	1.870	Verania	1.731	2.197	-466

Fonte: elaborazione Ires su dati BDDE.

² In termini relativi, tra i capoluoghi la variazione negativa più consistente per effetto del movimento naturale si ha a Vercelli (-5,1%), seguita da Biella (-5%). Viceversa, la perdita più ridotta si registra a Torino (-1,8%), seguita da Cuneo (-2,4%).

³ Per quanto riguarda il comune di Torino, nel 2007 i saldi dell'interscambio hanno valore negativo tanto nei confronti dell'area metropolitana, quanto del resto della provincia di Torino e del Piemonte, del resto dell'Italia settentrionale e dell'Italia Centrale. L'unico ambito italiano con cui si ha un interscambio positivo per il comune di Torino è l'Italia meridionale (si veda Ires, 2006, Comitato Giorgio Rota-Eau vive, 2009).

Tab. 14. Composizione saldi migratori nei comuni contermini ai capoluoghi e nelle città superiori ai 25.000 ab. Valori percentuali (2001-2007)

	Italia	Estero
Torino	-14,22	114,22
Cuneo	23,95	76,05
Asti	35,48	64,52
Alessandria	36,67	63,33
Vercelli	73,24	26,76
Biella	50,94	49,06
Novara	64,58	35,42
Verbania	42,30	57,70

Fonte: elaborazione Ires su dati BDDE.

Come si può constatare, in questo caso i saldi naturali non sono tutti negativi: i comuni contermini a Torino, infatti, fanno registrare un bilancio leggermente positivo tra nati e morti. Sono tutti positivi, invece, i saldi migratori totali e quelli con l'estero. A riguardo dei saldi migratori con l'Italia, i saldi sono tutti positivi tranne che per i comuni contermini di Torino. Il peso dei saldi con l'Italia è molto forte per i contermini di Vercelli e di Novara; è molto ridotto, invece, per quelli di Cuneo.

Un altro dato che appare interessante prendere in esame riguarda gli indici di mobilità esterna totale della popolazione: esso si ottiene sommando gli iscritti i cancellati nel periodo 2001-2007 e calcolando il rapporto di tale somma con la popolazione media nel periodo. Tali indici sono contenuti nella tab. 15 rispettivamente per le province, per i capoluoghi e per i comuni contermini.

Tab. 15. Indice di mobilità esterna nei diversi ambiti territoriali (periodo 2001-2007)

	Province	Capoluoghi	Contermini e altre città
Torino	47,97	41,68	44,29
Cuneo	44,56	41,99	45,84
Asti	48,74	39,23	45,76
Alessandria	47,41	43,45	43,14
Vercelli	45,65	42,58	44,20
Biella	55,60	56,42	43,91
Novara	50,00	42,80	56,12
VCO	45,74	46,56	52,76

Fonte: elaborazione Ires su dati BDDE.

Come si può verificare, in generale i tassi di mobilità sono stati relativamente elevati, nel periodo 2001-2007: il valore minimo che si riscontra (per la città di Asti) è comunque di poco inferiore al 40%, mentre il più elevato (per la città di Biella) è superiore al 56%. Una parte consistente della popolazione totale, dunque, ha spostato la propria residenza da o verso gli ambiti territoriali considerati nel periodo in oggetto.

Comparando, invece, i dati riferiti ai vari contesti territoriali, si può constatare come tanto a scala provinciale, quanto con riferimento ai capoluoghi e ai comuni contermini, l'area biellese sia caratterizzata da una mobilità superiore a quelle di tutti gli altri contesti⁴. Per contro, i valori più bassi si riscontrano a scala provinciale per Cuneo; tra i capoluoghi per Asti e tra i comuni contermini ancora per Cuneo. Comparativamente, i valori dell'area torinese sono abbastanza contenuti: ciò vale soprattutto per il comune di Torino il cui tasso di mobilità è il penultimo tra quelli di tutti i capoluoghi.

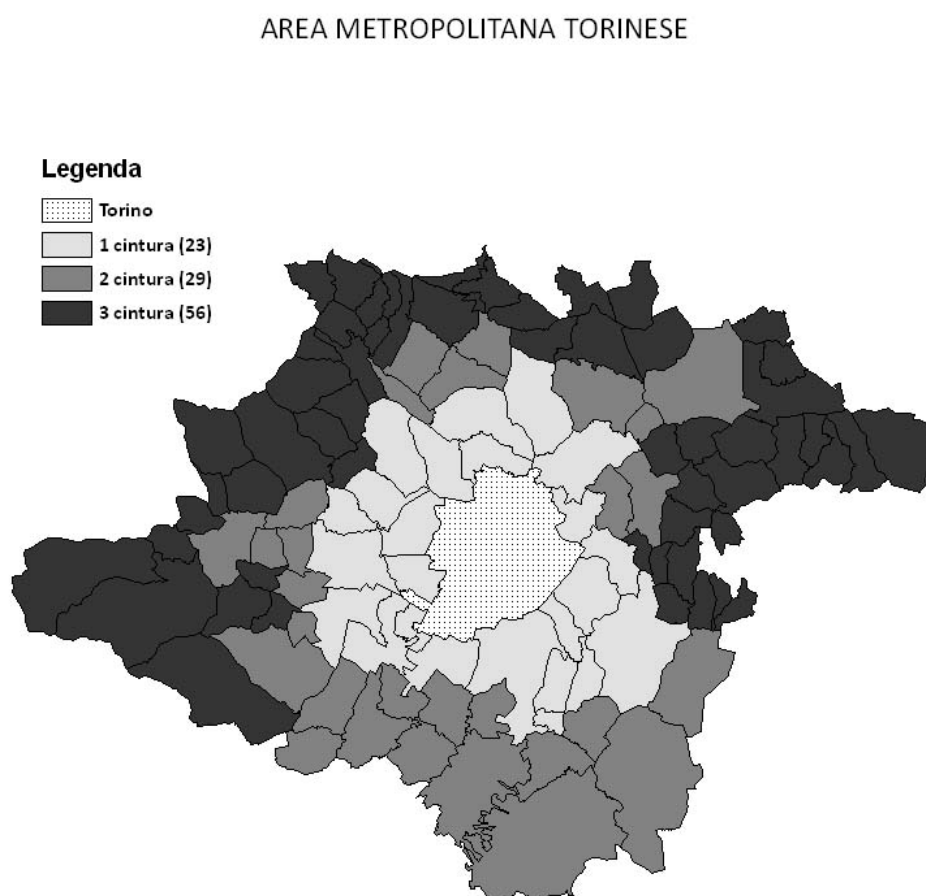
⁴ Un riscontro di questa specificità del biellese lo si ottiene calcolando i tassi di immigrazione e di emigrazione di ciascuna provincia, capoluogo e ambito di comuni contermini al capoluogo. Si potrà così osservare che, con riferimento a tutte e tre le entità territoriali considerate, Biella presenta tanto i tassi di immigrazione quanto i tassi di emigrazione più elevati.

6. L'Area Metropolitana di Torino

Dopo avere delineato un quadro generale delle tendenze evolutive dei processi di urbanizzazione che si osservano nel quadro regionale, può essere utile soffermarsi in modo particolare sull'area metropolitana di Torino. Sin qui, infatti, le disaggregazioni usate a riguardo di tale area sono state le stesse che si sono prese in esame con riferimento alle altre province: si è dunque parlato anche a proposito di Torino di "capoluogo", "comuni contermini" e "resto della provincia". Ciò ha consentito di paragonare la situazione torinese con quella propria degli altri contesti, usando le stesse categorie spaziali.

Tuttavia, se è vero che per le altre realtà provinciali non era possibile operare diversamente (non esistendo alcun livello spaziale corrispondente ad una corona di comuni suburbani, si sono considerati i comuni confinanti con ciascun capoluogo di provincia), per Torino è possibile fare riferimento ad una definizione di area metropolitana già in molte occasioni utilizzata in lavori dell'Ires, che prevede la definizione di una prima e di una seconda cintura (rispettivamente composta di 23 e di 29 comuni), più una terza cintura corrispondente ai cosiddetti "comuni contermini all'area metropolitana" (composta di 56 comuni). La definizione spaziale delle 3 cinture può essere osservata nella fig. 3.

Fig. 3: l'area metropolitana e le 3 cinture



Inoltre, è anche possibile considerare una disaggregazione dell'area metropolitana in "settori", individuati in Ires (1997). In questo paragrafo, dunque, saranno svolte alcune analisi che terranno conto di tali disaggregazioni e che potranno ulteriormente approfondire quanto osservato in precedenza.

Consideriamo innanzitutto le variazioni di popolazione nei periodi 1981-1991, 1991-2001 e 2001-2007 disaggregati per le 3 cinture (tab. 16)

Tab.16 Popolazione residente nell'Area Metropolitana Torinese (anni 1981, 1991, 2001).

	1981	1991	2001	Variazione 1991-1981		Variazione 2001-1991	
				Val. Ass.	Val. %	Val. Ass.	Val. %
Torino	1.117.154	962.507	865.263	-154.647	-13,84	-97.244	-10,10
I cintura	494.922	526.310	534.968	31.388	6,34	8.658	1,65
II cintura	231.917	242.222	249.249	10.305	4,44	7.027	2,90
III cintura	124.587	134.194	143.883	9.607	7,71	9.689	7,22
Totale A.M.T..	1.968.580	1.865.233	1.793.363	-103.347	-5,25	-71.870	-3,85
Resto Provincia	377.191	371.532	372.256	-5.659	-1,50	724	0,19
Totale Provincia	2.345.771	2.236.765	2.165.619	-109.006	-4,65	-71.146	-3,18

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Istat, censimenti popolazione 1981, 1991, 2001.

Tab.17 Popolazione residente nell'Area Metropolitana Torinese (periodo 2001-2007).

	2001	2007	Variazione 2007-2001	
			Val. Ass.	Val. %
Torino	864.671	908.263	43.592	5,04
I cintura	535.353	556.671	21.318	3,98
II cintura	249.398	269.305	19.907	7,98
III cintura	143.834	156.392	12.558	8,73
Totale A.M.T.	1.793.256	1.890.631	97.375	5,43
Resto Provincia	372.043	387.055	15.012	4,04
Totale Provincia	2.165.299	2.277.686	112.387	5,19

Fonte: Elaborazione Ires dati BDDE.

Come si può constatare, nel periodo 1981-1991, il complesso dell'area metropolitana ha perso oltre 100.000 abitanti, con un decremento percentuale del – 5,25%, di molto superiore a quello del “resto della provincia”⁵. La variazione negativa, tuttavia, era dovuta esclusivamente ad una perdita del capoluogo, non compensata dalla crescita registrata nelle cinture, tra le quali è la terza a registrare un incremento percentuale più elevato.

Nel decennio successivo (1991-2001) la situazione è analoga: si riduce leggermente il calo complessivo dell'area metropolitana per effetto di un rallentamento nella perdita del capoluogo. Parallelamente, tuttavia, si riduce anche l'incremento delle due cinture interne (soprattutto quello della prima), mentre rimane invariata la crescita della terza cintura.

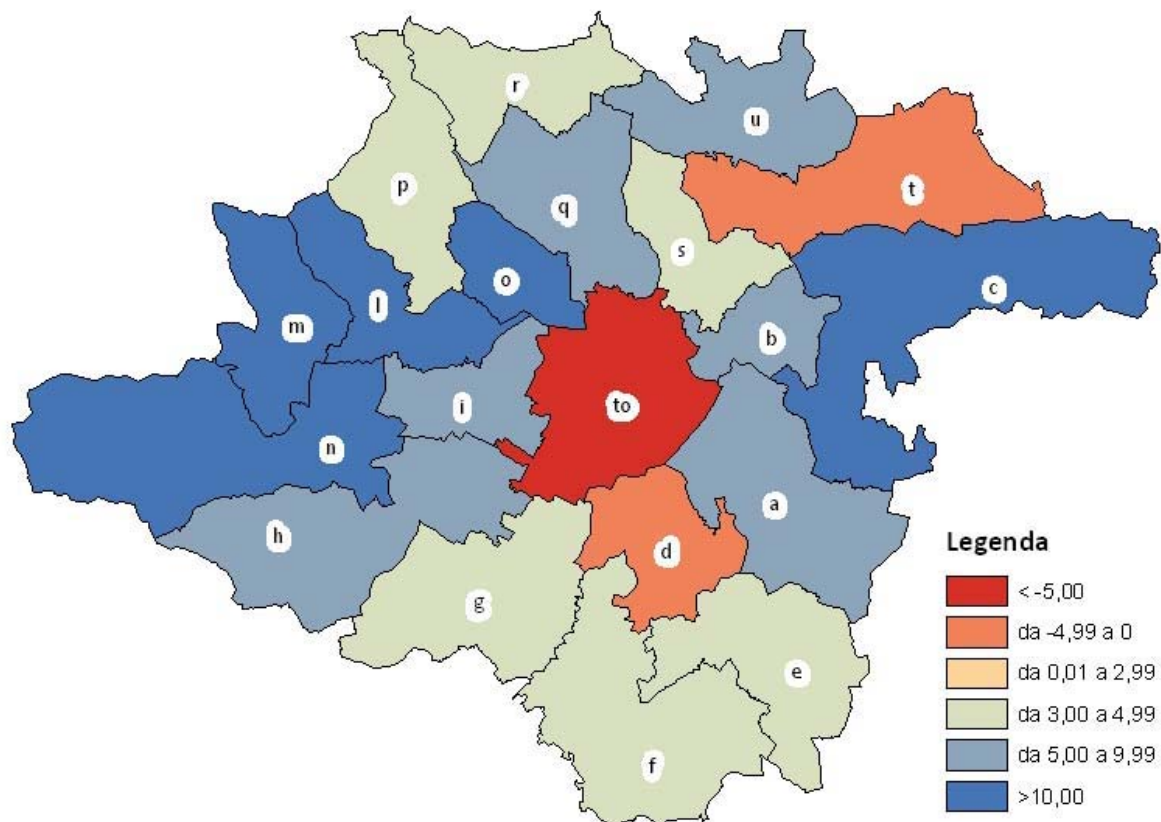
Nel periodo 2001-2007 si ha una netta inversione di tendenza: nel suo complesso l'area metropolitana cresce del 5,43%, al di sopra del “resto della provincia” (che pure fa registrare un andamento positivo). Tanto il capoluogo, quanto le tre cinture crescono: tuttavia, gli incrementi percentualmente più consistenti si hanno soprattutto nella seconda e nella terza cintura, mentre la prima cresce meno del capoluogo.

Passando ora a considerare la già richiamata suddivisione dell'area metropolitana in settori, le variazioni relative ai tre periodi 1981-1991, 1991-2001 e 2001-2007 sono qui sotto rappresentate, rispettivamente, nelle figg. 4, 5 e 6.

⁵ In questo paragrafo per “resto della provincia” si intende il territorio provinciale esterno alle 3 cinture dell'area metropolitana (e non, come in precedenza, quello esterno al capoluogo più i contermini e altre città).

Fig. 4

Variazione % della popolazione 1981-1991



to - torino
a - collinare est
b - nord-est
c - esterno nord-est
d - conurbazione sud

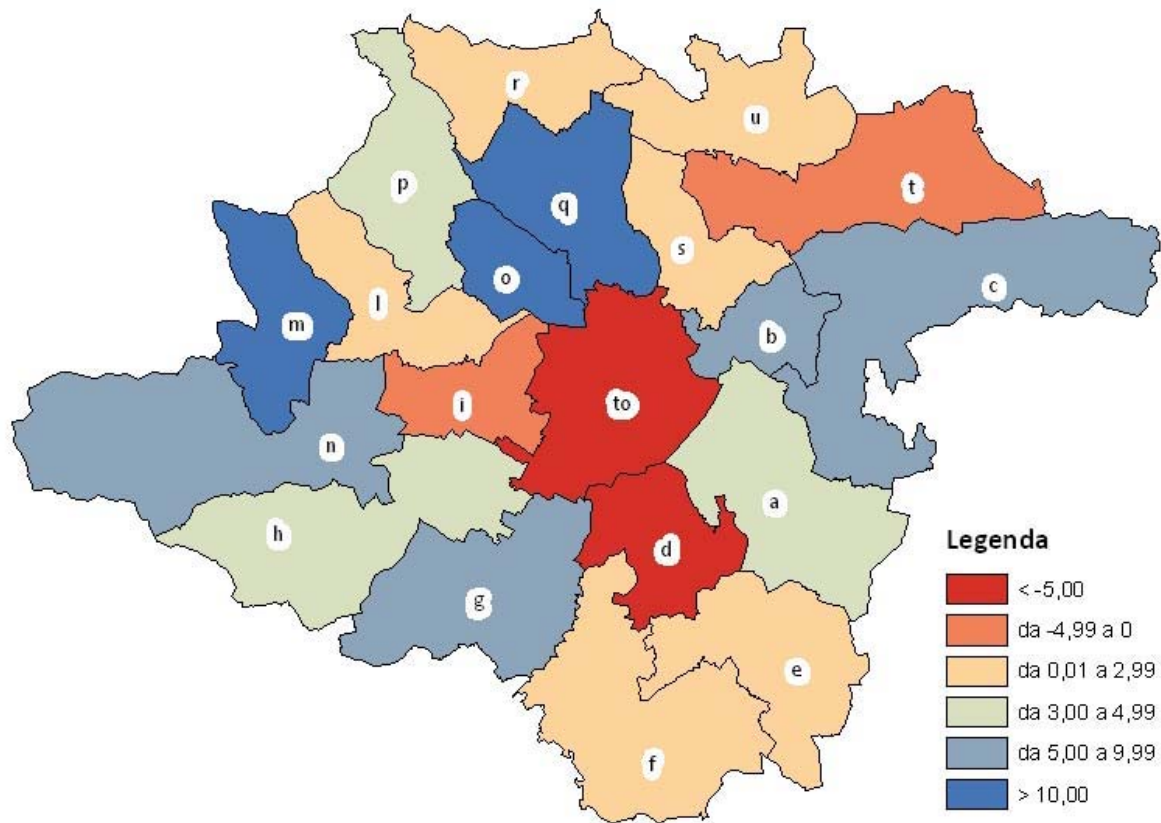
e - sud-est
f - sud
g - sud-sud-ovest
h - sud-ovest
i - conurbazione ovest

l - ovest-nord-ovest
m - bassa Valle Susa
n - collina R.se - Val Sangone
o - conurbazione Nord-ovest
p - esterno nord-ovest

q - nord-nord-ovest
r - esterno nord-nord-ovest
s - conurbazione nord
t - nord-nord-est
u - esterno nord-nord-est

Fig. 5

Variazione % della popolazione 1991-2001



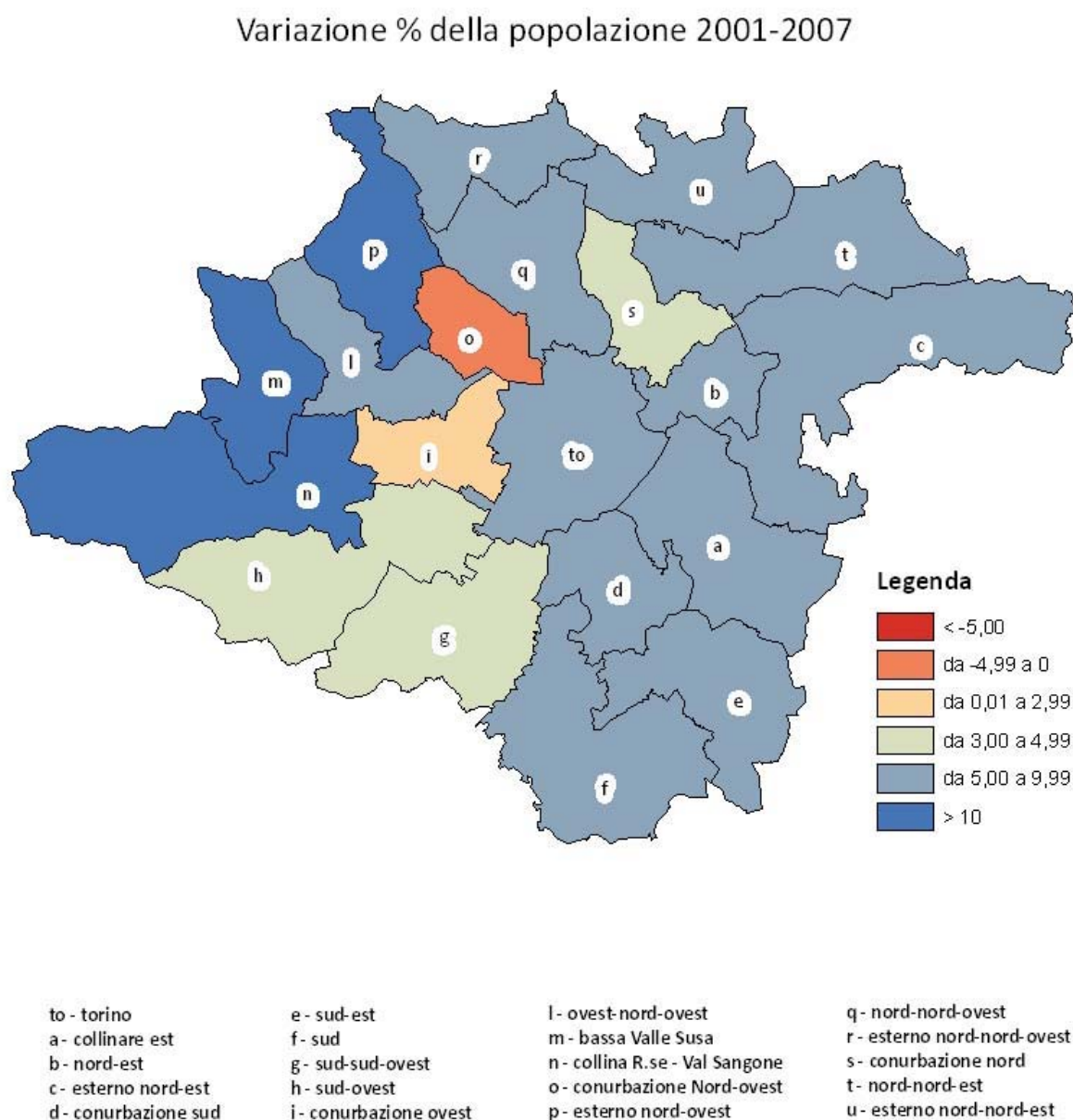
to - torino
a - collinare est
b - nord-est
c - esterno nord-est
d - conurbazione sud

e - sud-est
f - sud
g - sud-sud-ovest
h - sud-ovest
i - conurbazione ovest

l - ovest-nord-ovest
m - bassa Valle Susa
n - collina R.se - Val Sangone
o - conurbazione Nord-ovest
p - esterno nord-ovest

q - nord-nord-ovest
r - esterno nord-nord-ovest
s - conurbazione nord
t - nord-nord-est
u - esterno nord-nord-est

Fig. 6



Come si può osservare, nel periodo 1981-1991, le perdite di popolazione sono concentrate soprattutto nel capoluogo e in due settori (la Conurbazione sud; comune principale: Moncalieri e il Nord-nord-est; comune principale: Chivasso) facenti parte di quello che, in base alla definizione contenuta in Ires 1996, era stato definito l' "asse fordista" dello sviluppo metropolitano. Al contrario, i settori in maggiore crescita si collocano lungo quell'asse est-ovest che, nel lavoro già citato, era stato definito "asse dei ceti medi" e, in particolare, nelle parti esterne di tale direttrice.

Ne periodo 1991-2001, anche se la perdita globale di popolazione dell'area metropolitana risulta più contenuta, il numero dei settori in calo si allarga, aggiungendosi ai settori già in calo nel precedente decennio anche la Conurbazione ovest. I settori in crescita più accentuata sono ancora in prevalenza posti lungo l'asse est-ovest.

Tra il 2001 e il 2007 l'aumento di popolazione globale dell'area metropolitana coinvolge ormai la quasi totalità dei settori: fa eccezione infatti solo la Conurbazione Nord-ovest, il cui comune principale è Venaria. Oltre a questo, anche l'altro settore corrispondente alla parte occidentale della prima cintura (la Conurbazione ovest) appare in debole crescita. Il declino della Conurbazione Nord-ovest rappresenta una brusca inversione di tendenza, dato che in entrambi i periodi precedenti tale settore compariva tra quelli che avevano evidenziato una variazione positiva percentualmente elevata. Tuttavia, superata la prima cintura, sono proprio i settori esterni ad ovest del capoluogo a far registrare le variazioni positive percentualmente più consistenti.

7. Note conclusive

Dopo avere preso in esame in modo analitico un complesso di informazioni relative alle tendenze dei processi di urbanizzazione dal 1981 al 2007 nel contesto piemontese è ora possibile svolgere qualche considerazione di sintesi, allo scopo di valutare sino a che punto siano effettivamente presenti nella regione delle tendenze alla re-urbanizzazione.

In questa prospettiva, la prima cosa da osservare è che, anche se è vero che in linea generale i due decenni finali del secolo XX sono stati caratterizzati da una tendenza alla diffusione della popolazione e i primi anni del XXI secolo hanno visto una ripresa delle città, è anche vero che la situazione dei diversi contesti provinciali appare alquanto nettamente diversificata. Vediamo, dunque, di analizzare singolarmente i trend propri di ciascuno di tali contesti, iniziando da quello torinese.

Nell'area metropolitana di Torino, nel periodo più recente sembrano essere presenti contemporaneamente due tendenze.

La prima è quella, già rilevata, di un'effettiva ripresa di attrattività del capoluogo: dopo due decenni in forte calo, la popolazione non solo riprende a crescere, ma cresce con valori superiori alla media regionale e solo di poco inferiori a quella provinciale. Peraltro, il nuovo aumento di popolazione di Torino è da attribuire interamente all'afflusso di popolazione straniera; sia direttamente a causa del saldo positivo degli interscambi con l'estero, sia in quanto la precedente immigrazione di stranieri ha contribuito a contenere i valori negativi del saldo naturale. I saldi migratori con l'Italia, per contro, continuano ad essere negativi (fatta eccezione per quelli con l'Italia meridionale, il cui contributo è tuttavia di scarsa entità).

La seconda tendenza, invece, è quella ad una persistenza dei processi diffusivi, specie per quanto concerne le fasce più esterne dell'area metropolitana. Come si è visto, infatti, la seconda e la terza cintura crescono più del capoluogo e della media provinciale; se per la cintura più esterna si tratta di una riconferma di un trend già presente nei passati decenni, per la cintura intermedia si tratta di una ritrovata capacità attrattiva.

Per Torino è dunque corretto parlare di segnali di re-urbanizzazione, ma senza dimenticare che non appare affatto esaurita una tendenza alla redistribuzione della popolazione (specie di quella italiana) in direzione delle fasce periurbane.

Tra le altre città piemontesi, quella che nel periodo 2001-2007 fa registrare i più chiari segnali di re-urbanizzazione è senza dubbio Alessandria. Dopo due decenni di forti perdite, la città di Alessandria non solo evidenzia l'incremento percentuale più forte tra tutti i capoluoghi, ma supera di gran lunga tanto i tassi di crescita regionali quanto quelli della rispettiva provincia. Pur in presenza di un saldo naturale negativo, tale crescita è dovuta ad un saldo migratorio nettamente positivo, la cui composizione vede quasi il 40% del totale rappresentato dagli interscambi con l'Italia.

Anche Cuneo, dopo il risultato fortemente negativo del decennio 1991-2001, fa osservare chiari segnali di re-urbanizzazione, anche se in modo meno evidente di Alessandria. In ogni caso, il capoluogo cresce tra il 2001 e il 2007 più della media regionale e di quella provinciale e più dei comuni contermini; inoltre, anche in questo caso – come precedentemente osservato per Alessandria – nel saldo migratorio positivo della città la componente italiana pesa per quasi il 40%.

Segnali di re-urbanizzazione sono presenti anche a Biella. Anche in questo caso il capoluogo cresce più dei contermini e della media provinciale (d'altra parte, qui il resto della provincia fa addirittura registrare un leggero calo). Tuttavia, l'incremento di Biella è nettamente al di sotto della media regionale e quello dell'intera provincia è addirittura il più basso in termini percentuali. Il saldo migratorio del capoluogo è positivo tanto per gli interscambi con l'Italia, quanto con quelli con l'estero: i primi pesano sul totale poco più del 20%.

Alquanto diverso è il caso di Novara. Mentre l'intera provincia cresce con i valori più elevati, in termini percentuali, tra tutte le province piemontesi, il capoluogo, pur acquistando popolazione, lo fa con tassi nettamente inferiori. Inoltre, la crescita della città di Novara è dovuta solo agli interscambi con l'estero, mentre quelli con l'Italia sono negativi. Viceversa, è fortemente positiva la variazione percentuale dei comuni contermini e, sia pur moderatamente, anche quella del resto della provincia. La tendenza dominante è, dunque, quella ad una crescita suburbana, nel quadro di una positività dei trend dell'intera provincia.

Anche per quanto riguarda Verbania appare prevalente la tendenza ad una crescita soprattutto dei comuni contermini. Anche il capoluogo aumenta la popolazione, con valori superiori alla media provinciale ma inferiori a quella regionale ed il contributo degli interscambi con l'Italia sul totale del saldo migratorio supera di poco il 20%. Sia pure in modo meno marcato che per Novara, si potrebbe parlare di una prevalente tendenza suburbana.

Ad analoghe conclusioni si può giungere anche a proposito di Asti. In questo caso, infatti, mentre la crescita provinciale e quella dello stesso capoluogo sono all'incirca in linea con i trend positivi dell'intera regione, la crescita dei comuni contermini al capoluogo appare più elevata. La città di Asti ha saldi migratori positivi tanto con l'Italia, quanto con l'estero, ma il peso del primo non raggiunge il 20% del totale.

Il caso di Vercelli è differente da tutti gli altri in quanto il capoluogo è l'unico tra quelli piemontesi a continuare a perdere popolazione. Ciò è dovuto soprattutto alla debolezza del saldo migratorio, che è leggermente positivo solo per effetto degli interscambi con l'estero, in quanto il bilancio di quelli con l'Italia è negativo. Tuttavia, la situazione di Vercelli presenta analogie con Novara, Verbania ed Asti per quanto riguarda le variazioni positive dei comuni contermini, il cui trend positivo è nettamente superiore a quello dell'intera provincia.

In definitiva, dunque, non si può parlare per il Piemonte di una univoca e generalizzata tendenza alla re-urbanizzazione, ma di una situazione più articolata e complessivamente caratterizzata da una nuova crescita della popolazione a scala regionale. In questo quadro sono presenti segnali di effettiva re-urbanizzazione (evidente soprattutto ad Alessandria e Cuneo), situazioni contrassegnate da tendenze ambivalenti (Torino e – per diversi motivi – Biella), casi in cui prevale la spinta alla suburbanizzazione. Tuttavia, se è vero che sarebbe improprio parlare dell'avvio certo di una fase di riconcentrazione urbana della popolazione, sarebbe anche sbagliato sottovalutare i segnali di rilancio delle città, che segnano comunque una significativa inversione di tendenza nei confronti di una fase ventennale caratterizzata da processi di de-urbanizzazione.

Riferimenti bibliografici

Champion T. (2001), Urbanization, suburbanization, counterurbanization and Reurbanization, in Paddison R. (ed.), *Handbook of Urban Studies*, SAGE, London-Thousand Oaks, pp. 143-161.

Cittalia (2008), Rapporto Cittalia 2008. Ripartire dalle città, a cura di W. Tortorella e L. Chiodini, <http://www.cittalia.it/images/file/Cittalia2008.pdf>

Comitato G. Rota – Eau vive (2009), Dieci anni per un'altra Torino, X Rapporto annuale su Torino, Guerini, Milano

Dematteis G., Petsimeris P. (1989), Italy: counterurbanisation as a transitional phase in settlement reorganisation, in A.G. Champion (ed.), *The Changing Pace and Nature of Population Deconcentration*, Edward Arnold, London, pp. 187-206.

Ires (1996), Relazione sulla situazione economica sociale e territoriale del Piemonte ,Rosenberg & Sellier

Ires (1997), Analisi socio-economica comparata dell'area metropolitana torinese, Working Papers n.118

Ires (2006), La configurazione sociale nei diversi ambiti spaziali della città di Torino e I processi di mobilità residenziale, Quaderni di ricerca n.115.